



FAQ

GIORNATE DI MOBILITAZIONE AUTUNNO 2008

Campagna LAV contro il traffico clandestino di cuccioli

CHE COS'E' IL TRAFFICO DEI CUCCIOLI?

Il traffico dei cuccioli è un fenomeno ancora poco noto, ma in espansione. Organizzazioni ben ramificate fanno arrivare illegalmente in Italia cuccioli di cane e gatto (in maggioranza cani) provenienti da Paesi dell'Europa dell'est comunitari e NON.

IN CHE COSA CONSISTE L'ILLEGALITÀ?

I cuccioli sono importati a fini commerciali prima dell'età consentita dalla normativa comunitaria (tre mesi e 21 giorni) con documenti falsi o contraffatti o non appartenenti all'animale che accompagnano oppure sprovvisti di documenti.

QUALI SONO LE REGOLE PER L'IMPORTAZIONE LEGALE?

I cuccioli devono avere 3 mesi e 21 giorni il microchip, il passaporto europeo per animali domestici ed essere vaccinati contro la rabbia.

IL FENOMENO RIGUARDA SOLO IL NOSTRO PAESE?

No, paesi interessati dalle importazioni illegali di cuccioli sono anche Francia, Germania, Spagna, Belgio e Olanda.

QUANTI CUCCIOLI SONO IMPORTATI ILLEGALMENTE IN ITALIA?

Il fenomeno proprio per l'illegalità che lo caratterizza non può essere esattamente quantificato. Si stima però che riguardi migliaia di cuccioli ogni anno. Una sola operazione, denominata "**Black dog**" condotta dal Nucleo i Polizia Tributaria di Bologna ha portato alla luce il coinvolgimento, in cinque anni, di oltre **70.000 cuccioli** per un **giro di affari** complessivo di **diversi milioni di euro**.

DA DOVE PROVENGONO?

Cuccioli di cane e gatto di razza, provengono da Ungheria, Slovacchia, Polonia, Romania, Repubblica Ceca. In Ungheria a Pecs esiste uno dei più floridi mercati d'esportazione.

CHI SONO I SOGGETTI COINVOLTI?

Organizzazioni capillari - allevatori e venditori di animali e persino veterinari - che si occupano di ogni fase legata alla vendita dei cuccioli: dall'acquisto fuori Italia, all'introduzione nel nostro Paese, alla contraffazione dei documenti, alla commercializzazione vera e propria.

CHI SONO I COMMITTENTI?

I principali committenti sono gli allevatori italiani che importano sempre più spesso anche in prima persona.

PERCHÉ SI IMPORTA CON FACILITÀ?

Pochi controlli ai confini e vigilanza sui movimenti e gli scambi che vi si compiono. Scarsa la strumentazione a disposizione. Gli organi addetti ai controlli, infatti, non sempre sono dotati dei lettori di microchip per verificare l'identità dei cuccioli.

Controlli scarsi e poco approfonditi in negozi e allevamenti.

PERCHÉ CI SONO POCHE CONTROLLI?

I controlli sugli animali in arrivo presso gli UVAC possono essere fatti solo a campione, non devono essere discriminatori per non infrangere la normativa comunitaria sul libero commercio. In allevamenti e negozi sono purtroppo poco accurati.

COME VENGONO ALLEVATI I CUCCIOLI?

Nascono da madri costrette a una gravidanza dopo l'altra in allevamenti "amatoriali" a conduzione familiare - circa due fattrici per fattoria - o in veri e proprie puppy mills, cioè fabbriche di cani che ospitano decine o centinaia di animali per la riproduzione, stabulati in box piccolissimi con appena il cibo sufficiente a mantenere in vita la fattrice.

COME AVVIENE IL TRAFFICO?

Alcuni cuccioli sono trasportati in clandestinità ovvero sprovvisti della documentazione necessaria per essere trasportati a fini commerciali (microchip, passaporto europeo, vaccinazione antirabbica). Altri viaggiano con documenti falsi o contraffatti.

Anche per quelli "regolari" spesso l'irregolarità sopraggiunge al loro arrivo, quando la documentazione del Paese di origine viene sostituita con nuova documentazione: nuovi vaccini, nuova data di nascita e nuova data di inoculazione del microchip. I cuccioli diventano italiani.

COME I CUCCIOLI DIVENTANO ITALIANI?

Sostituendo la documentazione del Paese di origine con nuova documentazione italiana: nuovi vaccini, nuova data di nascita e nuova data di inoculazione del microchip.

QUANTO COSTANO?

I cani sono acquistati in media a 60 euro l'uno svezzati precocemente, maltrattati e rivenduti nel nostro Paese a un prezzo che varia dai 500 ai 1500 euro.

A CHE ETÀ SI IMPORTANO?

Intorno ai 30 - 40 giorni. In età dunque tenerissima e al di sotto della soglia di sicurezza vaccinale: sotto i tre mesi di età è infatti proibito commercializzare i cuccioli e non è un caso. E' solo oltre i tre mesi che il sistema immunitario dei cani è in grado di produrre una adeguata copertura vaccinale nei confronti della rabbia.

PERCHÉ SI IMPORTANO IN ETÀ TENERISSIMA?

Per piazzarli il prima possibile sul mercato. Un cucciolo di 4 mesi è già troppo grande per essere venduto. Ma anche perché si riducono molto i costi dello svezzamento a carico dell'allevatore.

COME ARRIVANO?

Sono spediti su mezzi di trasporto a volte locali noleggiati a volte italiani, spesso accompagnati da passaporti falsi o falsificati. **Solo un camion su tre, nonostante la documentazione utile a passare i controlli, è regolare.**

Altri cuccioli arrivano nascosti nei bagagliai di auto (le vetture non costituiscono idoneo mezzo di trasporto, sono mezzi privi di autorizzazione). **Un trasporto in un bagagliaio può arrivare anche a 20 - 30 cuccioli, ma anche a 50**, di furgoni o tir, mimetizzati all'interno di insospettabili borsoni, in treno, ma anche in aereo.

QUANTO PUO' DURARE IL VIAGGIO?

Il viaggio può durare anche 10-11 ore.

PERCHÉ SI IMPORTANO?

Un cucciolo straniero è "merce" poco pregiata. Un esempio? Un cane di razza di origine ungherese può essere venduto a 200 euro. Un cane della stessa razza di origine italiana ha un valore sul mercato compreso tra 500 e 1500 euro. Da qui nasce il profitto: cuccioli dell'est acquistati a circa 60 euro sono venduti a prezzi fino a 20 volte superiori, una volta "trasformata" la loro origine, da est europea a italiana.

E non solo. Il mercato sfrutta anche la richiesta di animali a basso costo, ma di razza. Si comprano cuccioli a prezzi irrisori e si vendono sul mercato italiano a 500 euro.

DOVE SONO COMMERCIALIZZATI?

In negozi o allevamenti o durante fiere itineranti, come la Fiera del cucciolo. Si possono acquistare anche su Internet o, furtivamente, ai caselli autostradali.

LE FIERE DEL CUCCILO POSSONO VENDERE ANIMALI?

No. L'autorizzazione che hanno gli organizzatori è quella di "mostra faunistica itinerante" e quindi non possono vendere gli animali.

COME SONO VENDUTI ALLE MOSTRE?

Di solito i venditori di cuccioli richiedono all'acquirente una caparra durante la mostra, quasi sempre senza rilasciare ricevuta. Dopo l'orario di chiusura fissano un incontro con l'acquirente fuori dello spazio espositivo. Il pagamento richiesto è in contanti e i documenti rilasciati sono pochi.

I CUCCIOLI SI AMMALANO?

Sì. Molto spesso le condizioni di salute sono così gravi da farli morire a pochi giorni dall'acquisto.

Si stima che la mortalità **sia intorno al 40%** dopo l'arrivo in Italia.

PERCHÉ SI AMMALANO?

A causa del distacco prematuro dalla madre, dello stress del viaggio, dell'alimentazione non consona all'età e perché non sono vaccinati contro le patologie più comuni.

L'unica vaccinazione obbligatoria è quella antirabbica. Le altre vaccinazioni come cimurro, parvovirosi e leptospirosi invece non sono affatto obbligatorie per la movimentazione a fini commerciali.

DI CHE COSA SI AMMALANO?

Tra le patologie più spesso riscontrate nel **cane**: cimurro, endoparassitosi, micosi, parvovirosi e rogna.

Nel **gatto** invece vengono frequentemente diagnosticate: endoparassitosi, infezione delle vie respiratorie superiori, micosi e rognia.

ESISTONO RISCHI SANITARI LEGATI AL COMMERCIO ILLEGALE?

Si. Alcune patologie come il cimurro, pressoché scomparso in Italia rappresentano un pericolo enorme per gli animali perché ne causa spesso di decesso soprattutto se cuccioli. Alcuni veterinari hanno espresso allarme anche per la rabbia. Un pericolo anche per l'uomo.

PERCHE' LA RABBIA PUO' RAPPRESENTARE UN RISCHIO?

Si. Perché è endemica in molte zone di provenienza dei cuccioli ed è diffusa tra animali domestici e selvatici.

I cuccioli importati illegalmente non sempre sono vaccinati o il vaccino viene somministrato troppo presto per piazzare il cucciolo precocemente su mercato.

FAQ GENERALI

PERCHE' LA LAV HA LANCIATO LA CAMPAGNA?

Perché i cuccioli coinvolti nel traffico diventano pura merce di scambio. Privati di ogni diritto, si trasformano in un oggetto dall'alto valore economico. Non solo. Le condizioni di viaggio a cui sono sottoposti mettono in serio pericolo la loro vita e il loro benessere.

Perché è un fenomeno illegale reso possibile dalla connivenza anche di chi, come nel caso dei veterinari coinvolti, è chiamato per professione a occuparsi del benessere degli animali.

Perché è un'attività pericolosa per la salute degli animali e delle persone a causa delle malattie che i cuccioli introdotti in Italia possono portare con sé.

LA LAV E' SOLO CONTRARIA AL TRAFFICO DEI CUCCIOLI?

No. La LAV è contraria a tutto commercio di animali perché sono esseri viventi e non cose. Il commercio di animali inoltre alimenta il randagismo. I cani acquistati con facilità rischiano di ingrossare le schiere dei randagi. Inoltre anche se la scelta di vivere con un cane o un gatto è consapevole acquistandolo si sottrarrà la possibilità a un cane abbandonato di trovare una famiglia.

E SE NESSUNO COMPRASSE I CUCCIOLI?

Il mercato dei cuccioli come qualsiasi altra forma di commercio si basa sulla legge della domanda e dell'offerta. Per infliggere un duro colpo al mercato illegale è necessario diminuire o abbattere la domanda. Se si riducesse infatti, negozianti e allevatori diminuirebbero anche l'importazione di cuccioli dall'est.

Non comprare cuccioli è dunque l'unico modo per spezzare la catena dell'illegalità e più in generale per combattere il randagismo in quanto l'acquisto di un animale condanna uno sfortunato randagio alla prigionia del canile.

CHE FINE FANNO I CUCCIOLI AMMALATI O NON VENDUTI?

Ai cuccioli ammalati difficilmente sono prestate cure appropriate e spesso muoiono. Quelli non venduti vanno incontro a un destino incerto.

SE VEDIAMO ANIMALI MALTENUTI ALLE MOSTRE COSA POSSIAMO FARE?

Le mostre faunistiche di qualsiasi tipo sono soggette all'autorizzazione del Comune, dopo aver ricevuto un parere sanitario da parte del Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio. Le mostre sono poste sotto il controllo della ASL che ha il compito di eseguire la vigilanza e verificare le condizioni sanitarie e di benessere degli animali esposti.

Nel caso si ravvisino animali in cattive condizioni o detenuti in maniera non idonea occorre richiedere l'intervento di qualsiasi forza di polizia. Il maltrattamento di animali è infatti un reato e hanno l'obbligo d'intervenire. I corpi più idonei in questi casi sono il Corpo Forestale dello Stato e le polizie locali (Decreto del Ministro dell'Interno 23 marzo 2007) così come i Carabinieri dei NAS.

I CUCCIOLI CLANDESTINI POSSONO AVERE IL PEDIGREE?

Sì, ma spesso è proposto a pagamento ed è per questo fasullo.

L'animale iscritto ai libri genealogici lo è dal momento della nascita e lo sono i suoi genitori, non c'è bisogno di un supplemento del costo da parte del venditore per procurare il pedigree.

Se l'animale è di razza ed iscritto all'ENCI, quindi munito di pedigree oltre al microchip deve avere impresso un numero tatuato sull'orecchio o all'interno della coscia destra. Se ha meno di quattro mesi il tatuaggio può mancare ma il suo numero identificativo deve essere già attribuito.

COME E' POSSIBILE PRODURRE UN FALSO PEDIGREE?

Si dichiara che il cucciolo è nato da genitori italiani e si trasmette la relativa documentazione all'ENCI inducendo l'ENCI a produrre un falso pedigree.

COME RICONOSCERE UN NEGOZIO O UN ALLEVAMENTO SERIO?

Non è semplice. Alcuni parametri di cui tener conto sono un numero estremamente ridotto di razze allevate (massimo 3 o 4) e il venditore attento alla situazione familiare in cui sarà inserito il cucciolo. Occorre diffidare invece di coloro che dispongono di tutte le razze, tutto l'anno" o anche ad esempio di chi coloro che affermano di avere venti razze sempre disponibili, il rimanente su ordinazione.

L'allevamento o l'esercizio commerciale deve essere in possesso delle previste autorizzazioni amministrative e sanitarie (Autorizzazione comunale rilasciata previo nulla osta dell'ASL), gli animali devono essere identificati con microchip e venduti con la documentazione delle vaccinazioni (libretto delle vaccinazioni riportante data della vaccinazione, fustella adesiva riportante tutti i dati del vaccino somministrato e timbro e firma del medico veterinario che l'ha effettuata).

I contratti non devono contenere clausole quali l'obbligo di far visitare il cane o il gatto da un veterinario di fiducia dell'allevatore o del negoziante e una "garanzia" che, se letta attentamente, conterrà la durata di 24-48 ore o pochi giorni. Il tempo di incubazione di alcune malattie è molto più lungo. Negozianti e allevatori non dovranno mai opporsi al pagamento di assegni, bancomat o carta di credito e dovranno sempre rilasciare lo scontrino fiscale relativo all'acquisto del cucciolo.

SE UN CANE SI AMMALA?

L'acquisto e la vendita di animali è disciplinata dal Codice civile che considera questi ultimi alla stregua di "cose". Si parla pertanto di garanzia, l'acquirente ha tempo un anno per reclamare che qualcosa nel suo cane non va; si parla di contratto, ma solo pochi allevatori mettono nero su bianco al momento di vendere un cucciolo; si parla di vizio pregresso, occulto, grave.

Nel caso in cui dopo l'acquisto insorgano patologie che non dipendono da fattori successivi all'atto della vendita, l'acquirente deve segnalare il fatto entro otto giorni dalla sua scoperta (e non otto giorni dalla vendita dell'animale) al venditore. Gli otto giorni partono dal momento in cui il veterinario di fiducia formula la diagnosi e ne dà comunicazione al proprietario. Una volta notificato il problema al venditore attraverso lettera raccomandata è consigliabile consultarsi con un legale per valutare l'opportunità di accogliere le offerte della controparte. Se non si accetta l'offerta è possibile formalizzare al venditore una richiesta complessiva di risarcimento del danno. Occorre dunque conservare prova dell'atto di acquisto e documentazione di tutte le spese sostenute (ricevute delle visite, scontrini di farmaci, esami di laboratorio esterni). Il termine per iniziare una azione legale è fissato in otto giorni dalla scoperta del vizio (termine di decadenza) o entro un anno dalla consegna dell'animale (termine di prescrizione).

IL VENDITORE PUO' CHIEDERE CHE IL CUCCIOLO SIA CURATO PRESSO UN VETERINARIO DI SUA FIDUCIA?

No. Non può esercitare diritti sul bene.

IL VENDITORE PUO' OFFRIRE LA SOSTITUZIONE DI UN CUCCIOLO?

Sì, ma non si è tenuti ad accettare lo scambio.

Questo è consigliabile perché il destino del cucciolo sarà segnato, ma anche perché la richiesta di risarcimento danni di cui alla successiva FAQ potrà essere comunque effettuata.

SE UN CANE DOPO L'ACQUISTO MUORE?

E' importante darne segnalazione al Servizio Veterinario della ASL. Con il certificato di morte dell'animale che ne attesti la causa del decesso e una prova della vendita è possibile attivare un'azione civile per danno patrimoniale (spese veterinarie, valore economico cane) e danno esistenziale (sofferenza subita a causa della perdita) allegando referti veterinari, prova d'acquisto e possibilmente esame necroscopico effettuato presso l'istituto pubblico referenziato come l'Istituto zooprofilattico o le Cliniche Veterinarie delle Università. Si può fare richiesta anche richiesta di risarcimento danni materiali e morali al Giudice di Pace, senza spese di avvocato.

COSA PUO' FARE IL CITTADINO?

Non comprare cuccioli e adottarli da un canile.

Sostenere la LAV con una donazione che sarà utilizzata per le azioni legali contro i trafficanti e per il mantenimento dei cuccioli oggetto di sequestro.

Firmare le petizioni della LAV.

FAQ PETIZIONE

PERCHE' UNA MORATORIA DEGLI INGRESSI I ITALIA?

Per bloccare gli ingressi e disincentivare il commercio di animali.

PERCHE' NON SI CHIEDE IL DIVIETO DI SCAMBIO E IMPORTAZIONE

Purtroppo viste e le normative europee e internazionali sarebbe impossibile ottenerlo.

PERCHE' IL DIVIETO DI VENDITA DI ANIMALI NEI NEGOZI?

I negozi sono luoghi dove possono essere venduti animali importati illegalmente dall'est. E al di là del traffico illegale i cuccioli sono costretti in spazi insufficienti e non hanno la possibilità di socializzare correttamente. L'esposizione di animali alimenta anche il desiderio inconsapevole di acquistarlo.

Inoltre non è possibile essere certi della loro provenienza. Fra l'altro ci sono già paesi che hanno vietato la vendita nei negozi come Svizzera e Belgio.

PERCHÉ IL DIVIETO DI FIERE DI ANIMALI, ACCATTONAGGIO CON ANIMALI E LORO UTILIZZO COME PREMI?

Perché è durante le fiere che spesso sono esposti animali di dubbia provenienza. Senza contare lo stress che subiscono a causa del trasporto e dell'esposizione.

I cuccioli di razza usati per l'accattonaggio spesso provengono dall'est. Forniti da organizzazioni sono usati per suscitare la pietà dei passanti e presto sostituiti con altri cuccioli di tenera età.

PERCHÉ L'INTRODUZIONE DELL'ANAGRAFE FELINA?

Non esiste in Italia un'anagrafe felina e quindi il commercio dei gatti sfugge ancor più facilmente ai controlli. L'anagrafe felina inoltre è un importante strumento contro l'abbandono dei gatti.

PERCHÉ VACCINARE I CUCCIOLI D'IMPORTAZIONE?

Non esiste alcun obbligo di vaccinare i cuccioli se non contro la rabbia. La vaccinazione contro le patologie più comuni potrebbe salvarli dall'insorgenza di patologie contagiose che possono condurli anche alla morte.

PERCHÉ UN MICROCHIP IN GRADO DI DISTINGUERE I CANI ITALIANI DA QUELLI ESTERI?

Attualmente i microchip sono dotati di un codice numerico che non identifica lo stato. Non è difficile quindi spacciare per nato in Italia un cane nato all'estero.

PERCHÉ INTRODURRE IL PASSAPORTO EUROPEO COME UNICO DOCUMENTO UFFICIALE PER IL CANE E IL GATTO?

Il passaporto è un documento ufficiale contenente un numero progressivo ed è redatto e rilasciato da un veterinario o da un organo autorizzato (Regolamento CE 998/03 Art. 5). In Italia è rilasciato dal Servizio Veterinario della ASL. I libretti sanitari invece sono fatti produrre dalle case farmaceutiche, quindi compilabili da chiunque. Inoltre non essendo dei documenti ufficiali non si possono prevedere sanzioni per le irregolarità presenti.

Il passaporto europeo è stato proposto come unico documento ufficiale da una Commissione del Ministero Salute già dal 2004.

PERCHÉ L'OBBLIGO PER L'ALLEVATORE DI DICHIARARE ALLA ASL LE CUCCIOLATE ENTRO SETTE GIORNI DAL PARTO E DI REGISTRARLE SUL PASSAPORTO DELLA MADRE?

Perché la dichiarazione precoce e la registrazione sul passaporto della madre stabiliscono che il cucciolo è nato in Italia da madre italiana rendendo più difficile attribuire a una madre italiana un cucciolo importato.

PERCHÉ IL PROPRIETARIO DEVE PROVVEDERE ALL'INOCULAZIONE DEL MICROCHIP E ALLA ISCRIZIONE IN ANAGRAFE ENTRO QUATTORDICI GIORNI DALLA NASCITA?

Perché la microchippatura precoce e la contestuale iscrizione in anagrafe rendono possibile la tracciabilità del cucciolo. L'identificazione e la contestuale iscrizione inoltre è una misura fondamentale per evitare l'evasione.

PERCHE' LA CREAZIONE DI UN ARCHIVIO INFORMATICO DEI PASSAPORTI?

Per rendere possibile distinguere i cani con passaporti italiani da quelli con passaporto di altri paesi e rendere impraticabile il riciclo dei passaporti che purtroppo attualmente si verifica. I passaporti dei cuccioli morti o "naturalizzati" italiani talvolta sono rispediti -illegalmente- nei paesi di provenienza e usati per accompagnare altri cuccioli.

PERCHE' MAGGIORI E PIÙ ACCURATI CONTROLLI SU ALLEVAMENTI E NEGOZI E LA DOTAZIONE DI LETTORE DI MICROCHIP PER LA POLIZIA NAZIONALE E LOCALE?

Non tutti gli organi di Polizia dispongono di lettore di microchip e di strumentazione idonea per verificare la correttezza della documentazione. (A questo proposito occorre però sottolineare come la recente Ordinanza del Ministero della Salute - Ordinanza 8 agosto 2008 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 194 del 20 agosto 2008 - concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina abbia introdotto l'obbligo per i comuni di dotare la propria di Polizia locale di almeno un dispositivo di lettura dei microchip).

La mancanza di lettori è grave perché tra le altre cose non rende possibile verificare la corrispondenza del numero di microchip a quello riportato sul passaporto e sul certificato TRACES (Trade control and expert sistem). Tale certificato, timbrato e corredato della firma ufficiale di un veterinario autorizzato a ciò dal paese speditore, deve sempre essere in originale e in doppia lingua e comunque sempre nella lingua di destino e recare la data e l'ora di partenza, numero e tipologia di animali: di allevamento o da compagnia e il numero del passaporto.

PERCHE' LEGGI CHE DISCIPLININO GLI ALLEVAMENTI, LA REGISTRAZIONE DI NASCITE E CESSIONI E L'EQUIPARAZIONE TRA ALLEVAMENTI PROFESSIONALI E "AMATORIALI"?

Non esiste una normativa ad hoc omogenea su tutto il territorio nazionale né per quanto riguarda gli standard degli allevamenti, né per quanto riguarda la registrazione di nascite e cessioni.

Gli allevamenti amatoriali (fino a 5 fattrici o 30 cuccioli l'anno) non sono sottoposti ai controlli come gli allevamenti professionali.

PERCHE' LA MESSA IN RETE DI TUTTI I NOMINATIVI DEI MEDICI VETERINARI ACCREDITATI PRESSO LO STATO ESTERO?

Sono medici veterinari accreditati presso lo stato estero che rilasciano il Passaporto europeo agli animali da esportare. In caso di irregolarità sarebbe dunque semplice risalire al medico veterinario cui corrisponde il passaporto falso o contraffatto.

PERCHÉ L'OBBLIGO PER IL VETERINARIO DI DICHIARARE AGLI ORGANI COMPETENTI, IRREGOLARITÀ E PARTICOLARITÀ RISCONTRATE, COME NEL CASO DI PATOLOGIE INFETTIVE POCO FREQUENTI NEL NOSTRO PAESE?

Tali malattie essendo poco frequenti in Italia possono essere indice che l'animale è stato importato. Segnalandole è possibile intensificare i controlli su negozi e allevamenti in cui sono stati comprati i cuccioli.

PERCHÉ L'INTRODUZIONE DI NUOVE IPOTESI DI REATO LEGATE ALLA DOCUMENTAZIONE DI VIAGGIO, ALL'INTRODUZIONE E ALLA VENDITA DI ANIMALI MALATI, CON ASPRE SANZIONI PENALI E L'INTERDIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI COMMERCIO?

La normativa UE richiede alle autorità nazionali di fissare sanzioni per i trasgressori e l'Italia

non lo ha fatto. Non vi sono dunque sanzioni per inottemperanza a obbligo di microchip, di passaporto, di vaccinazione antirabbica, nel caso di assenza di documentazione necessaria o carente.

FAQ TECNICHE

CHE COSA SONO GLI UVAC?

Gli UVAC sono uffici periferici del Ministero della Salute che, a seguito dell'abolizione dei controlli alle frontiere, assicurano la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica.

CHI DEVE FARE I CONTROLLI IN ALLEVAMENTI E NEGOZI?

Il Servizio veterinario della ASL come vigilanza di routine e sanzioni nonché le forze di Polizia locali e nazionali.

CHE COS'E' IL PASSAPORTO EUROPEO PER ANIMALI DOMESTICI?

E' il documento di viaggio che ai sensi del Regolamento (CE) n. 998 del 26 maggio 2003 "relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti di carattere non commerciale di animali da compagnia e che modifica la direttiva 92/65/CEE, deve necessariamente accompagnare cani, gatti e i furetti da' e per estero per essere commercializzati.

Il passaporto per animali domestici - in cartone blu cobalto con al centro l'emblema dell'Unione Europea -, ha una forma tipografica standard. Deve riportare i dati anagrafici dell'animale, il numero del microchip, l'attestazione della vaccinazione antirabbica e deve essere rilasciato da un veterinario abilitato dall'autorità competente.

IL PASSAPORTO LO DEVONO AVERE ANCHE CANI, GATTI E FURETTI CHE VIAGGIANO PER FINI NON COMMERCIALI?

Si, il passaporto deve sempre accompagnare cani, gatti e furetti movimentati all'interno dell'UE e in rientro da Paesi Terzi. Per cani, gatti e furetti che viaggiano accompagnati dal proprietario o dal detentore deve essere richiesto al Servizio Veterinario della ASL.

IL PASSAPORTO E' NECESSARIO ANCHE PER VIAGGIARE IN ITALIA?

No, ma è un importante documento di riconoscimento e la LAV sta chiedendo che diventi obbligatorio anche per i cani italiani dalla nascita indipendentemente dal fatto che viaggeranno all'estero.

CHE COS'E' IL PEDIGREE?

E' un documento rilasciato dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI) che attesta e comprova l'appartenenza del cane da una determinata razza riconosciuta. Sul pedigree sono riportati i titoli ottenuti fino alla nascita del cucciolo da parte degli ascendenti. Grazie a questo documento si può risalire indietro nel tempo a nonni o bisnonni. Il pedigree in Italia può attestare l'iscrizione al Libro Origini Italiano (LOI) o al Libro Italiano Riconosciuti (LIR). Il Libro Origini Italiano (LOI) è il registro nel quale vengono iscritti i cani di puro sangue e annotati i dati genealogici, somatici e segnaletici che a essi si riferiscono. Il Libro Italiano Riconosciuti (LIR) è il registro nel quale vengono iscritti i cani dei quali non risulti l'origine impura e che rivelano caratteri di tipicità tali da farli ritenere di pura razza, nonché i cani provenienti dall'estero e già iscritti in un libro genealogico straniero riconosciuto come equivalente al LIR.

IN CHE COSA SI DIFFERENZIA UN ALLEVAMENTO PROFESSIONALE DA UN ALLEVAMENTO AMATORIALE?

Ai sensi dell'art. 2135 del codice civile l'allevatore professionale si qualifica come "imprenditore agricolo". L'articolo 2135 recita infatti: "è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse".

Per esercitare l'attività di allevamento professionale occorre disporre di un numero pari o superiore a 5 fattrici o 30 cuccioli in un anno. L'allevatore professionale, per esercitare la professione deve iscriversi nel Registro delle Imprese. Ciò al fine di denunciare contemporaneamente notizie di carattere economico, statistico e amministrativo. L'Ufficio competente è quello della Camera di Commercio nella

cui circoscrizione l'imprenditore esplica la propria attività amministrativa e gestionale.

Gli allevatori amatoriali invece hanno un numero inferiore a 5 fattrici o 30 cuccioli l'anno. Per gli allevamenti amatoriali non sussiste l'obbligo di Iscrizione alla Camera di Commercio e non sussistono formalità contabili. Inoltre rispetto agli allevamenti professionali sono sottoposti a minori controlli da parte del Servizio Veterinario ASL potendosi addirittura svolgere l'attività tra le mura domestiche.